

A don Gianangelo, don Franco, don Mario  
e al Consiglio Pastorale

Azzano San Paolo, 22 marzo 2012

Giovedì 15 marzo, leggendo insieme le “linee guida” consegnateci al termine della riunione di lunedì 12 marzo, abbiamo sentito la necessità di fare una riflessione comune sull’identità del Coro Giovani, che si è costruita e rafforzata nel tempo anche attraverso tutte le persone che ne hanno fatto (e ne fanno) parte: questa è una premessa ineludibile per ogni successiva scelta riguardante il futuro del gruppo.

Ricalcando le orme del Piccolo Coro creato nel 1977 da don Luigi Torri, il Coro Giovani ha mosso i primi passi nel 1983 spinto dal desiderio dei suoi fondatori di mettere al servizio della comunità di Azzano una passione musicale che poteva (e può) arricchire la preghiera: il canto liturgico comunitario è preghiera di tutti e con tutti, così come il suo semplice ascolto è comunque partecipazione attiva alla preghiera stessa.

Per questo motivo il Coro non ha mai limitato ai soli “specialisti” o “competenti in materia” l’appartenenza a esso, ma ha sempre mantenuto vivo uno spirito educativo di apertura e accoglienza a chiunque desideri farne parte, senza preclusione alcuna. Siamo fortemente convinti dell’instimabile valore delle idee di ogni singola persona, perché sono unicamente sue e perché ciascuno porta soprattutto se stesso in ciò che fa con gli altri. È una cosa straordinaria sentire che tutti percorrono lo stesso cammino, ognuno lo vive a modo suo ma tutti sono protagonisti della costruzione di un “oggetto comune”. L’elemento essenziale che permette tutto ciò è la fiducia che ognuno ripone negli altri, è sentire che quanto fa uno solo lo stanno facendo tutti.

Nel corso di quasi 35 anni di attività (o 29, è la stessa cosa) il gruppo ha partecipato a innumerevoli funzioni religiose sia nella parrocchia di Azzano che in altre della diocesi di Bergamo (e non solo), sempre in pieno spirito di collaborazione fraterna con tutti i sacerdoti, le religiose e i laici con i quali ha lavorato. Nel tempo molti dei componenti sono cambiati per scelta o necessità personali, ma le relazioni e i legami creati, e che continuano a rinnovarsi nel Coro, sono una delle sue più importanti realizzazioni.

Centrale è quindi l’aspetto delle relazioni, perché al di là del canto ben interpretato (che ovviamente ricerchiamo come obiettivo in quanto funzionale alla dignità che la liturgia richiede) ci sono l’amicizia e la condivisione: le basi che permettono a ognuno di crescere come insieme e come singoli all’interno del Coro, e di riflesso nella vita quotidiana.

Il cammino corale è sempre stato segnato da momenti diversi, perché condividiamo non solo le gioie ma anche i dolori, i lutti nostri e dei nostri cari, della gente del nostro paese, di chi ci conosce e di chi conosciamo. Spesso la comunità azzanese ha voluto affidare proprio al Coro il compito di esprimere, attraverso il canto, i sentimenti scaturiti da situazioni particolari che toccavano tutti: sentimenti di festa, dolore, gioia, tristezza; momenti in cui abbiamo certamente giocato in modo visibile la nostra responsabilità. Vincoli come questi non si possono rinnegare, perché appartengono alla storia, piccola ma pur sempre dignitosa, degli uomini e delle donne di Azzano.

Crediamo che in tutti questi valori consista la vera ricchezza del Coro Giovani: ognuno di noi è portatore di esperienze, ognuno di noi è un nodo di quella fitta rete di legami che si estende ben al di là di chi canta e chi suona. Questa ricchezza non è un tesoro tenuto nascosto per avidità, perché è da sempre messo al servizio della comunità e di ogni sua componente in modo aperto ed esplicito; ogni volta è accolto con simpatia e condiviso con riconoscenza dagli azzanesi e da qualsiasi altro destinatario delle proposte.

I diversi talenti di cui ciascuno è portatore vengono qui uniti per acquistare più valore e a vantaggio di tutti: nella preghiera (secondo i diversi modi che ogni guida religiosa ci ha suggerito e in relazione a ciò che la vita della Chiesa richiede) e nell'espressione spontanea e originale che la creatività genera per sua stessa natura. Per queste cose diciamo il nostro grazie e, sapendo che comunque non basta, noi ci sforziamo di fare sempre del nostro meglio.

Le iniziative che abbiamo portato avanti in Chiese, Oratori, Istituti religiosi, Comuni, Case di cura e altri luoghi, sono sempre state concepite e realizzate aderendo ai contenuti della fede e ai valori che hanno dato vita al gruppo. Senza entusiasmo e convinzione tutto ciò non potrebbe vivere, ma una certa dose di concretezza non va mai dimenticata. Per questo è importante ricordare che in questi anni il Coro non ha mai gravato sulla Parrocchia a livello gestionale/economico. I materiali (numerosi e costosi) che utilizziamo sono frutto dello sforzo di tutti i membri (a volte anche tramite autofinanziamento) e dei contributi generosamente corrisposti dai destinatari di alcune nostre iniziative.

In più non dimentichiamo che, diversamente da altri "servizi" collegati a funzioni religiose (fotografie, fiori, addobbi, ecc.), il Coro non impone alcun tipo di tariffario ma si affida alla libera scelta di chi desidera riconoscere anche economicamente il nostro impegno, in quanto tutti prestiamo a titolo gratuito tempo e fatica. A tutto ciò fa fede la precisa rendicontazione annuale di ogni movimento di cassa, che oltretutto testimonia come ogni entrata economica sia costantemente reimpiegata nelle attività del Coro e non dei singoli componenti.

L'unico contraccambio che abbiamo richiesto prestando il nostro impegno è la possibilità di condivisione con la nostra comunità e di avere un luogo da considerare come la nostra "casa", dove ritrovarci e accogliere chiunque abbia qualcosa da dire o proporre. Anche nella gestione di questo spazio, unitamente e in piena sintonia con la Corale S. Cecilia, abbiamo sempre cercato di dare un "valore aggiunto" in termini di vivibilità e decoro; forse non tutti si ricordano di quel deposito buio, freddo e maleodorante che era la nostra sede prima del paziente lavoro (gratuito) di alcuni del gruppo, quello che l'ha trasformato nella "sala della musica" di oggi.

Come Coro Giovani crediamo di aver sempre lavorato con serietà e impegno; i mesi di preparazione per uno spettacolo da offrire alla comunità per l'ordinazione di un novello sacerdote sono ovviamente gestiti in modo differente rispetto alle centinaia di ore impiegate per allestire il repertorio liturgico, ma lo spirito e la dedizione con cui si affrontano sono identici.

Oltretutto, per assicurare il giusto rispetto di chi ci accoglie, è importante avere anche un'adeguata preparazione: tempi di gestione e organizzazione delle cerimonie, di spettacoli, concerti e ogni altra attività richiedono una previsione ampia e definita. Poter avere a disposizione (con un certo anticipo) la programmazione degli impegni liturgici ci consentirebbe sicuramente di vivere lo stesso percorso della comunità anche attraverso il canto, perché abbiamo tempi e mezzi per preparare i brani che faranno parte della solenne celebrazione. Così come l'approssimazione in Chiesa è nemica del raccoglimento, quella sul palcoscenico è nemica del messaggio da trasmettere.

Quanto riportato non vuole essere una lezione di "storia del Coro Giovani" o di "filosofia del Coro Giovani", ma semplicemente cerchiamo di mostrare le linee di riferimento che caratterizzano da quasi 35 anni le nostre attività; in fondo crediamo che non siano poi così distanti da quelle che ci avete presentato. È per questo motivo che sentiamo di non poter rinunciare ad alcuni punti fermi, perché per noi sono importanti e andrebbero a snaturare le basi su cui è nato e si è costruito nel tempo il Coro. In particolare:

- **Lo Statuto.** Ricordiamo che è stato istituito per formalizzare i rapporti con il Comune di Azzano San Paolo. In particolare l'art. 3 di questo documento enuncia i punti cardine che orientano le attività del nostro gruppo, valori nei quali ci rispecchiamo pienamente. Considerando l'importanza di avere e mantenere saldi i rapporti sia con la comunità religiosa che con quella civile, riteniamo del tutto inopportuno rendere inefficace uno strumento che, a questo punto, diventa di vitale importanza per essere ancora Coro Giovani. Pensiamo che ogni persona sia insieme

cristiano e cittadino, perciò il Coro cerca di essere anche un “ponte” fra le due componenti principali della comunità azzanese;

- **L'autonomia artistica.** Nell'ambito di produzioni al di fuori dalla liturgia è da intendersi come quella “libertà di manovra” necessaria per poter produrre ed esprimere arte e competenze senza condizionamenti. Questo non significa assolutamente “poter fare quello che ci pare”, ma semplicemente permette al gruppo di essere nelle condizioni migliori e più agevoli per poter ripagare la fiducia che ci viene concessa.

Crediamo che il servizio prestato fino a questo momento da parte nostra alla Parrocchia sia sempre dimostrato rispettoso delle indicazioni richiesteci in ambito liturgico-religioso, pur non nascondendo la fatica degli ultimi anni nell'accoglierle e applicarle. Puntualmente ci siamo presentati adeguando e metabolizzando al nostro interno quanto domandato, consci di come il nostro operato sia costantemente rivolto al bene della comunità. Per il futuro intendiamo continuare a migliorarci sotto questo aspetto, mantenendo però il profilo che ci accompagna in modo efficace da sempre.

Questa lettera sintetizza gli interventi emersi nella serata del 15 marzo scorso, interventi che continuano a sottolineare quanto risulti ancora difficile comprendere perché non dovremmo continuare a essere il Coro Giovani di Azzano San Paolo così come la comunità azzanese ci conosce e come noi stessi ci sentiamo di essere.

Mattia Borani Renato  
Stefano  
Giovanni  
Francesco  
Elena  
Stefano  
Gloria  
Davide  
Mattia  
Francesco  
Luca  
Luca